Storia dei trasporti irpini 3a puntata

Fino agli anni ‘ 30 il trasporto persone e merci avveniva con carrozze e carri, trainati da cavalli.

Questi servizi collegavano il capoluogo Avellino con i centri vicini, specie Atripalda.

Qui tra l’altro, vi era lo stazionamento dei filobus che entrarono in funzione negli anni ’50 e li gestiva la SFI- società italiana filovie.

Antonio Limone, fratello di mia madre Ester Limone e quindi mio zio materno, nonno e omonimo del veterinario Antonio Limone, responsabile per l’Italia meridionale del settore, e entrambi originari di Torelli di Mercogliano, una delle famiglie più ricche e potenti della frazione di Mercogliano, veniva ad Avellino con il calesse, trainato da un pony e usava fermarsi in Piazza Libertà, all’altezza del Caffè Margherita che aveva sede nel palazzo ex Ina, oggi palazzo Ercolino, ricostruito stile anni ’30.

Negli anni, quaranta, provvedeva ai trasporti la Sita, società italiana trasporti autolinee.

Mio padre, Ciro d’Argenio, nato ad Avellino l’1-1-1914, quando era in licenza dal servizio militare in aereonautica, già lavorava presso la cennata società.

Alla Sita, negli anni 50 si affiancò l’Agita- azienda generale irpina trasporti automobilistici, che effettuava corse, non coperte dalla Sita, come la tratta Avellino- Castellammare di Stabia, passando per Bellizzi, Contrada, Forino, il famoso Passo della Laura, tutto tra i boschi, per fortuna, ancora oggi, Serino, Solofra, Montoro, Nocera, Pagani, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia.

Mio padre passò in servizio presso detta società, nell’immediato dopoguerra mondiale. La citata ditta copriva molte tratte nel napoletano.

Presso la Sita lavoravano al tempo, il sig. Festa, papà del noto giornalista Gianni Festa e del docente di matematica, scrittore, Dott. Franco, il controllore Mainolfi, i due fratelli Basile, il sig. Marzullo, fratello del noto Sacerdote, tifosissimo dell’Avellino calcio, tra l’altro, uno dei pochi svaghi di quel tempo e ancora il sig. Sbarra e tanti altri che sarebbe lungo elencare.

Negli anni ’60 l’Agita, a seguito di una ‘ disavventura degli amministratori’ ebbe dei brutti momenti economici: famoso lo sciopero, insieme agli edili dell’Irpinia, quando si posizionarono i bus dinanzi alla prefettura e si sgonfiarono le ruote degli automezzi, fino a quando non si risolvesse il problema degli oltre trecento dipendenti della società di trasporti.

Il personale tutto dipendente per circa 6 mesi non percepi lo stipendio: furono momenti neri per l’economia della città.

Il problema si risolse facendo confluire l’Agita con la Sita e chiamando la nuova società Asita; successivamente INT- Istituto nazionale trasporti- dipendendo direttamente dal Ministero dei trasporti, poi Gai- gestione autolinee irpine, poi Ge.Co.Re, gestione commissariale regionale e infine AIR, azienda trasporti irpina.

Morale della favola: il povero armando Cucciniello, alias ‘Mandolino, cosi soprannominato, dovette dismettere l’attività di famoso e onesto cocchiere, con stazionamento alla piazza Libertà, dove oggi insistono 2 bar, un’attività floreale, una pizzeria, edificio che ha sostituito il vecchio teatro della città.

 Annino d’Argenio